

# Il 3 maggio a Roma da tutta Italia per una nuova agricoltura

Una giornata di lotta indetta dalla Confcoltivatori contro le imposizioni della Cee per il varo di un piano nazionale di settore



ROMA — Gli operai, i lavoratori dipendenti hanno manifestato a Roma contro la politica del governo lo scorso 24 marzo. A poco più di un mese di distanza, il 3 maggio, scendono nella capitale i contadini. Ci sono molti elementi che uniscono queste due manifestazioni di protesta, anche se tra loro tanto diverse. Le unisce certo l'insolenza verso la politica economica del governo che fa sentire pesantemente le sue conseguenze in tutti i settori produttivi. «Una politica — dice Massimo Bellotti vicepresidente della Confcoltivatori, l'organizzazione che ha indetto la manifestazione del 3 maggio — che per gli operai si traduce in blocco delle retribuzioni, per gli agricoltori in divieto di produrre».

Massimo Bellotti e gli altri dirigenti della Confcoltivatori, il presidente Avolio innanzitutto, hanno girato l'Italia per preparare la manifestazione che porterà a Roma oltre 100.000 agricoltori. Erano le settimane in cui più forte si avvertiva la rabbia nelle campagne per le decisioni prese a Bruxelles e accettate quasi come una vittoria dal governo italiano. E sull'onda di questa indignazione che ha preso corpo la manifestazione della «marchionata» di Bruxelles con la quale, nel novembre scorso, decine di migliaia di agricoltori italiani furono chiamati dalla Confcoltivatori a protestare contro la politica agricola comunitaria.

«Le decisioni prese dai ministri dell'Agricoltura dei 10 paesi comunitari a fine marzo sono inaccettabili perché costituiscono un colpo gravissimo per la nostra economia», Massimo Bellotti parla di questi problemi con passione e competenza, cercando di chiarire concetti spesso non facili, ma che l'agricoltore conosce perché li vive sulla sua pelle. «A Bruxelles è stata imboccata la strada del contenimento generalizzato della produzione agricola respingendo la strada dello sviluppo come elemento di riequilibrio delle diverse regioni europee. Congelare la situazione significa congelare gli squilibri, cioè lasciare che i forti restino forti e i deboli continuino a rimanere deboli. In una situazione come questa per il nostro paese il blocco della produzione non significa stare fermi, ma purtroppo vuol dire retrocedere, andare ancora più indietro».

Quando si parla delle decisioni di Bruxelles il discorso cade inevitabilmente sul problema del latte e più in generale sul futuro della nostra zootecnica. «Sono proprio le decisioni sul latte — dice Bellotti — che ci dimostrano come si voglia costringere l'agricoltura italiana ad andare indietro. L'Italia importa circa il 40% del suo fabbisogno di latte e nonostante questo si è deciso di bloccare la nostra produzione a livello del 1983. Dato che ogni anno i consumi interni aumentano di circa il 2%, fermare la produzione a livello dell'83 significa aumentare di anno in anno le nostre importazioni. È una decisione assurda e la principale richiesta della manifestazione del 3 maggio sarà proprio quella di rinegoziare l'accordo di Bruxelles, di rimetterlo in discussione perché inapplicabile e gravemente dannoso per la nostra agricoltura». Anche l'aumento dei prezzi che il governo si vanta di avere strappato è del tutto irrisorio. «Quest'anno — dice Bellotti — c'è la svalutazione della lira verde che ci favorisce,

Bruno Enriotti

# Banche in cerca di capitali

## Decisi con i bilanci dell'83 importanti aumenti delle quote

L'obiettivo: sviluppare le partecipazioni azionarie e i finanziamenti indiretti alle imprese Casse di risparmio e istituti pubblici danneggiati dalla mancanza di una legge-quadro

ROMA — Quasi tutte le banche annunciano, con l'approvazione del bilancio 1983, operazioni di aumento del capitale. Vi sono due eccezioni: quella vistosa delle casse di risparmio e degli istituti di diritto pubblico, impiantati in una manovra tortuosa della maggioranza di governo: alcuni istituti minori che sono in vendita o che si sentono troppo ricchi di patrimonio (come un certo numero di cooperative di credito) rispetto ai loro progetti di espansione.

Nei dati di bilancio si trovano tracce circa le cause di questa «necessità» di aumento del capitale. Gli utili netti non sono in un rapporto logico col volume delle attività amministrate. Bisognerebbe mettere insieme i vari fondi che formano i «mezzi propri» della banca; o il «patrimonio netto». Anche qui troveremmo difficoltà ad avere i dati esatti: non vengono chiaramente evidenziate in bilancio, ad esempio, le riserve vincolate per i trattamenti di pensione integrativi che tutte le banche hanno (ma che sono amministrati con tre o quattro metodi differenti da una banca all'altra).

Eppure, i mezzi propri della banca, il suo capitale effettivo, è molto importante. Ad esempio, l'obbligo sulle riserve obbligatorie presso la banca d'Italia esclude le risorse patrimoniali, per cui se una azienda ha un patrimonio al ritmo più rapido della raccolta di de-

positi, diminuiscono i suoi costi (quindi può fare tassi inferiori, oppure può fare più profitti).  
Qualche traccia di questa situazione si trova nella tabella qui accanto. Le «Popolari», che sono società cooperative, hanno un patrimonio pari al 6% delle attività globali e presentano utili più elevati (in proporzione) delle grandi banche pubbliche o d'interesse nazionale il cui patrimonio è attorno al 3%. Il più alto livello di patrimonializzazione si trova nelle casse rurali e artigiane, le quali arrivano al 6,5%. Finora le cooperative di credito, tuttavia, hanno fatto pochi aumenti di capitale — si sono limitate ad accantonare i profitti nei fondi di riserva — per il fatto che hanno avuto scarse, o comunque insufficienti, iniziative di investimento. Questo può sembrare strano, perché le imprese cooperative e i soci sono direttamente interessati allo sviluppo produttivo. La spiegazione sta nel fatto che le cooperative di credito e coop di produzione e servizi per lo

Risultati di alcune fra le principali banche (Bilancio 1983 - Miliardi di lire)

	Attività globali	Utile netto	Operazioni sul capitale
Banco S. Spirito	13.895	26,1	Aum. da 56 a 98 m di
Banco di Sicilia	19.700	13,3	In attesa aum. Fondo
Credito Italiano	43.008	42,4	Aum. da 160 a 320 m di
Popolare di Milano	10.735	42,8	Annunciato aumento
Banco di Roma	33.631	34,6	Aum. da 140 a 180 m di
S. Paolo Brescia	4.120	23,0	Aum. da 50 a 70 m di
Cassa Risparm. Puglia	3.104	37,2	Prev. emissione quote
BNA	19.500	—	Anni quotazione in borsa
Cassa Risparm. Roma	8.404	26,0	Anni emissione quote
Popolare di Bergamo	5.424	47,1	Distr. 1 azione ogni 5 gratuita e 1 ogni 15 a pag.
Cassa Risparm. Lombarda Commerciale	53.000	35,9	Alto studio
	49.813	55,7	Aum. da 210 a 350 m di
Popolare Novara	16.445	44,4	Aum. da 18,7 a 47,1 m di
Cattolica del Veneto	5.132	51,2	
Popolare di Sondrio	1.738	19,0	
Credito Varesino	3.530	20,0	

più «non si conoscono» fra loro e che i piccoli imprenditori e soci non dispongono di moderni strumenti per investire: è uno dei temi di cui discuterà la lega in un convegno organizzato il 3 e 4 maggio a Venezia.  
Le grandi banche, specie quelle pubbliche, sembrano intrappolate in un meccanismo frenante. Il caso delle casse di risparmio e del «banchi» e «monti» pubblici è politico: per non discutere in Parlamento una legge-quadro innovatrice (in cui la ricapitalizzazione è un aspetto), cioè per non dare la parola ai comunisti, questi istituti sono per ora privi di strumenti per potenziare le proprie attività nel campo parabanario e delle partecipazioni. Le Casse, in particolare, sono insabitate in una vicenda di autoriforma degli statuti per la emissione di «quote» da vendere ai privati che possono risultare invendibili o pericolose: se vendute sottocosto, infatti, gli amministratori rischiano l'incriminazione; se vendute al costo reale rischiano di re-

stare semplicemente invendute.  
La ricapitalizzazione è importante per chi sa cosa fare. Questo è il senso della spinta emersa con i bilanci di quest'anno. Ora nessuno, anche nelle banche pubbliche, si accontenta più di accumulare i profitti, da parte dei banchieri, ma c'è un interesse nuovo per acquisire capitale aggiuntivo. Il traguardo sono le banche d'affari (merchant bank) e le partecipazioni in nuove società di intermediazione come i fondi comuni, l'affitto di impianti e immobili (leasing), la mobilitazione dei crediti commerciali (factoring), i finanziamenti all'esportazione. Poiché in queste nuove attività ognuno potrà espandersi in proporzione al capitale proprio, la marcia dei diversi istituti appare condizionata dalla rapidità con cui viene acquisito.  
Sullo sfondo c'è la crisi di capitali delle imprese manifatturiere. E c'è la sovrapproduzione, i crediti non regolarmente rimborsati, di queste imprese del settore produttivo in crisi. La banca si appresta a rifinanziare l'industria in forme diverse, o «di appoggio», rispetto al credito tradizionale. Queste buone intenzioni sono appaiate da tutti ma hanno un difetto: estendono enormemente il potere della finanza sull'impresa produttiva senza che, per ora, si veda la possibilità di una generale ricapitalizzazione della produzione.

Renzo Stefanelli

# La famiglia Zanussi si riprende il suo impero

A giorni si riunisce il consiglio di amministrazione che dovrà decidere il nuovo «vertice» del gruppo, dopo le clamorose dimissioni del presidente Umberto Cuttica - Le voci sulla cessione del pacchetto azionario ad una multinazionale svedese - Il 2 maggio incontro a Roma

MILANO — La crisi aperta al vertice della Zanussi con le dimissioni improvvise del presidente Umberto Cuttica dovrebbe trovare una soluzione almeno temporanea già nei prossimi giorni, quando si riunirà a Pordenone il consiglio di amministrazione della società per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1983.

Si dà praticamente per certo ormai che la famiglia Zanussi — che detiene circa il 50% delle azioni della società — potrà al vertice del gruppo un proprio rappresentante, dopo circa sedici anni di delega (prima a Mazza, poi, negli ultimi dieci mesi, allo stesso Cuttica). Presi-

dente dovrebbe venire eletto Franco Zoppas, marito di una delle figlie di Lino Zanussi, oggi vicepresidente della società. Sembra certo che con l'occasione si procederà anche a un mini-riforma del consiglio di amministrazione. Questo può sembrare strano, perché le imprese cooperative e i soci sono direttamente interessati allo sviluppo produttivo. La spiegazione sta nel fatto che le cooperative di credito e coop di produzione e servizi per lo

tutto il piano di ristrutturazione faticosamente messo a punto e concretamente avviato (anche con il decisivo consenso delle organizzazioni sindacali) rischia di diventare carta straccia una volta che tutta l'azienda passi in mano ad altri.  
Ergo, Cuttica se n'è andato sbattendo la porta. Ma non per questo si sono interrotte le trattative tra gli eredi di Zanussi e i possibili acquirenti. Anzi sollecitati dal propagarsi delle indiscrezioni sulla vendita agli svedesi sono tornati a farsi vivi gli industriali italiani della «Consortium», la cordata organizzata da Mediobanca con alcuni dei nomi più in

vista dell'industria italiana: Agnelli, Marzotto, Lucchini, solo per citarne alcuni.  
Dicono gli uomini del «Consortium» che essi non hanno mai ritirato una disponibilità ad entrare nell'affare. Se anzi adesso davvero il governo italiano volesse intervenire nella trattativa per favorire il mantenimento nel nostro paese della maggioranza delle azioni di una delle imprese nazionali più conosciute nel mondo, bene, questa soluzione potrebbe passare proprio attraverso gli uomini della cordata.

Dall'altra parte, del resto, almeno in via ufficiale gli svedesi della Electrolux hanno smentito — definendola «eccessiva» — la notizia che essi stanno trattando per acquistare tutto il pacchetto azionario Zanussi. Come dire che si accontenterebbero di una quota di partecipazione che consentirebbe tra l'altro la migrazione di alcune produzioni dei due gruppi.  
Già con la riunione del consiglio di amministrazione è possibile che si cominci a fare un po' di chiarezza in questa intricata comicità. Qualche informazione in più la si attende dall'incontro tra le parti (azienda, sindacato, Regione, Governo) che il ministro Altissimo ha convocato a Roma per il prossimo 2 maggio.

d. v.

# Nuove difficoltà in Europa fanno guadagnare il dollaro

Gli scioperi in Germania ed Inghilterra dietro la debolezza del marco - Valuta turistica tappa il buco commerciale italiano

ROMA — Le 1646 lire raggiunte dal dollaro prima di Pasqua sono parte di un rafforzamento conseguito ieri in Asia. A Tokyo il dollaro ha guadagnato sullo yen, salendo da quota 225 mentre il marco veniva nuovamente cambiato attorno a 2,70 per dollaro. Più che il cambio interessa la tendenza che delude l'attesa di un dollaro sotto le 1600 lire. Nei prossimi giorni potranno esserci sbalzi ma troppi fattori sembrano opporsi alla discesa del dollaro: negli Stati Uniti, i tassi d'interesse elevati; in Europa l'indebolimento del marco attribuito al montare della vertenza dei metalmeccanici tedeschi per le 35 ore, allo sciopero dei minatori inglesi, alle difficoltà della siderurgia francese.

In Italia il forte disavanzo della bilancia dei pagamenti nel mese di marzo continua ad essere interpretato come segno di una ripresa della domanda, in particolare delle materie prime per l'industria. Il motivo vero dell'assenza di preoccupazione sta però nell'afflusso di valuta turistica — oltre che per i canali bancari — col quale viene «coperto» il reale squilibrio degli scambi con l'estero. Poiché non c'è deflusso di riserve, la Banca d'Italia sta tranquilla. Ed il ministero per il Commercio Estero manda in vigore — dal 2 maggio — la liberalizzazione valutaria per i turisti italiani all'estero senza avere preso alcuna misura per fare dei controlli a posteriori.

Allo stato dei fatti la valuta turistica può essere sfruttata anche per acquistare droghe. Questa situazione paradossale è stata illustrata il 20 u.s. da una delegazione sindacale al Governatore della Banca d'Italia C.A. Ciampi, nella sua qualità di presidente dell'Ufficio Italiano Cambi. Recente tema uno dei direttori dell'Ufficio, il dr. Orzi, ha spiegato ai giornalisti che l'ente non è in grado di tenere una esatta bilancia degli introiti e degli esborci valutari per turismo. Ed il ministro del Turismo, Lagorio, ha replicato accarezzando l'idea di dar vita ad un nuovo carrozzone per fare questa «anagrafe turistica» mentre il Servizio Informazioni Valutario dell'UIC resta sottoutilizzato.

Bruno Enriotti

### Brevi

#### Per i «grandi utenti» meno sovrapprezzo Enel

ROMA — In questi giorni è entrato in vigore il provvedimento CIP (Comitato interministeriale prezzi) con il quale chi consuma fino a 3.000 chilowattora ed ha una potenza installata di oltre 500 KW pagherà come sovrapprezzo termico 51,90 lire ogni chilowattora. Il calo di prezzo comporta in parte l'aumento del 7% delle tariffe industriali. Gli utenti in media tensione, invece, pagheranno di più: da 50,40 a 53 lire/chilowattora.

#### Minacciato sciopero dei «quadri» dell'industria

ROMA — La Confederazione (e in particolare la consociata dell'industria, il Sinquadi) ha minacciato uno sciopero nazionale dei quadri intermedi, per chiedere come da tempo una nuova definizione giuridica e professionale della categoria, che non vuole — dice la Confederazione — delegare a nessuno le proprie rivendicazioni.

#### Nuovo incontro FLM-Italsider?

ROMA — Il confronto riguarda il piano siderurgico nazionale e, in particolare, la riapertura dell'impianto di Bagnoli. La Finsider considera esuberante 26.500 lavoratori, mentre la FLM chiede una verifica degli organici fabbricati per fabbrica e reparto per reparto.

#### Si «gonfia» il commercio al dettaglio

ROMA — Il sistema distributivo italiano è in netta «confortenza» rispetto al resto d'Europa, dove invece si sviluppano di più i grandi negozi e avvengono vasti fenomeni di concentrazione delle piccole unità.

#### Zanone sul pubblico impiego

ROMA — Il segretario del PLI polemizza con il democristiano Gaspari e afferma che nuove assunzioni sono compatibili solo con nuovi ruoli tecnici e che va sviluppata ogni azione per introdurre nel pubblico impiego criteri di efficienza e di mobilità del personale.

#### Siderurgia: segnali di ripresa

BRUXELLES — La produzione dei maggiori paesi produttori è cresciuta a marzo del 14,6% raggiungendo i 38,4 milioni di tonnellate. L'anno scorso, nello stesso mese, la produzione ammontava a 33,5 milioni di tonnellate.

### Publicata la delibera CIPE che ha fatto dimettere i tecnici

ROMA — È stata pubblicata la delibera del CIPE (comitato interministeriale per la programmazione economica) in seguito alla quale si sono avute le clamorose dimissioni di 8 sui 12 membri del «nucleo di valutazione» del ministero del Bilancio. Il motivo del dissenso dei tecnici con Pietro Longo è il, nero su bianco, la delibera infatti stabilisce, in modo assai discutibile, che i progetti che avranno accesso al fondo investimenti e occupazione (FIO) dovranno essere approvati, non solo dal nucleo, ma dalle amministrazioni interessate (che quindi potranno intervenire anche per modificare un'istruttoria negativa del «nucleo»). I miliardi in ballo per il 1984 sono 3.000, di cui non meno del 40% andrà alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano. Le richieste dovranno essere tutte superiori ai 10 miliardi.

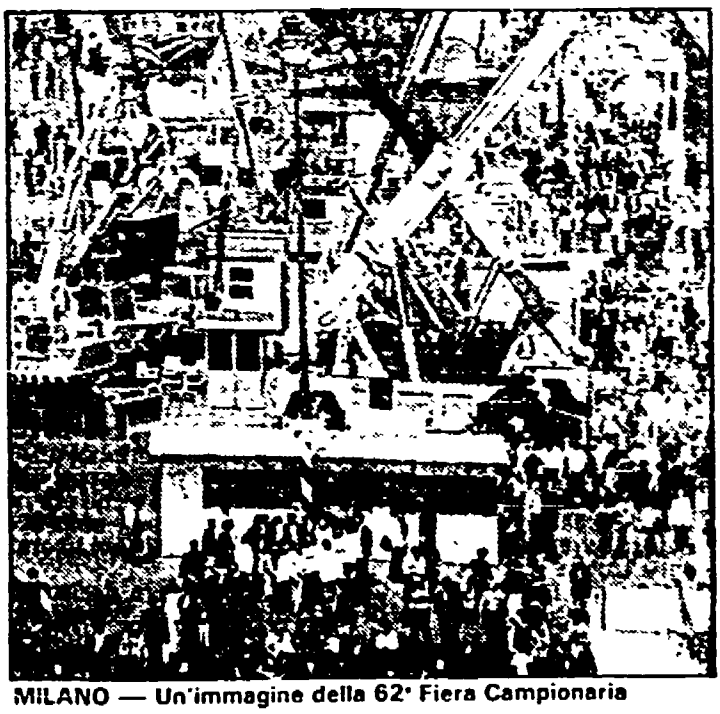
# Fiera, bilancio positivo (non è così per l'economia)

I nove giorni della Campionaria hanno confermato il momento delicato - Favorite le imprese italiane che lavorano con l'estero

MILANO — Dopo nove giorni intensi di scambi e di affari ha chiuso i battenti la 62ª Fiera campionaria milanese, che ha confermato in un momento assai delicato la propria funzione di termometro dell'economia italiana, oltre che di vetrina di prestigio per le più impensate novità in tutti i settori della produzione.

Smentita per una volta la tradizione che vuole pioggia battente in coincidenza con l'apertura della rassegna, un pubblico enorme ne ha visitato i padiglioni: si calcola che almeno due milioni di persone abbiano varcato i cancelli della Fiera.

Tra i milioni di pezzi esposti si poteva trovare letteralmente di tutto: dai computer più innovativi fino alla nuova macchina (presentata da un'azienda forlivese) specializzata nel tagliare la mozzarella; dalle gigantesche gru per i cantieri più impegnativi, fino all'asse da stiro per famiglia, o alla nuova macchina per caffè computerizzata, in un miscuglio di attrazioni per gli specialisti e per l'utenza comune che da sempre è il segreto del successo di pubblico di questa rassegna.



MILANO — Un'immagine della 62ª Fiera Campionaria

scambi internazionali, consentendo ad imprese grandi e piccole di trovare un decisivo trampolino di lancio tra gli operatori di tutti i continenti. Uno sguardo allo stato di salute dell'economia italiana. E quest'anno, dicono i responsabili della manifestazione, il barometro si è voltato decisamente al meglio.

Il numero degli operatori che ha richiesto l'assistenza specifica del centro internazionale degli scambi (che da sempre è il cuore della Fiera) è cresciuto rispetto all'anno scorso addirittura del 37%, per merito soprattutto degli operatori stranieri. In aumento — ma per avere informazioni più dettagliate su questo punto occorrerà attendere i consuntivi che saranno tratti nei prossimi giorni — anche il volume degli scambi, e degli ordini dal

in edicola  
**il fisco n. 15**  
Modello 760  
**COME DICHIARARE I REDDITI D'IMPRESA**  
a cura di Silvio Moroni e Umberto Arisi Rota  
Abbonamento 1984, 40 numeri, L. 175.000. Versamento con assegno bancario o sul c.c.p. n. 61844007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma